

Con un'assurda motivazione bloccati i lavori in dieci cantieri di Roma e del Lazio

Lo Stato sottrae soldi agli ospedali

La decisione della Cassa depositi e prestiti: « I finanziamenti erano per gli enti ospedalieri, non per le USL... » - Chi applica la riforma sanitaria viene penalizzato - Le regioni che evadono la legge, invece, possono usare le somme

In dieci ospedali di Roma e del Lazio si fermano i cantieri. Lavori urgenti, di rinnovamento e di ristrutturazione, rischiano di restare bloccati a tempo indeterminato. La notizia è clamorosa. E' emersa nel corso di un incontro ufficiale tra l'assessore ai Lavori pubblici del Lazio, Oreste Massolo e il direttore generale della Cassa depositi e prestiti.

In pratica i soldi necessari

I comunisti e i referendum: assemblea con Natta

« Discutiamo insieme le proposte del Pci per i referendum: su questo tema si svolgerà domani alle 17, nella sala dell'Auditorium di via Palerm, un incontro con Alessandro Natta, della segreteria del partito, Bianca Bianca Bracci Torsi, vicepresidente femminile della direzione, Luciano Violante, deputato. L'incontro sarà trasmesso in diretta dall'emittente "Radio-Blu". Gli ascoltatori quindi potranno rivolgere domande ai dirigenti del partito anche telefonando al 493081, o al 4953316.

Assemblea dei giovani contro la pena di morte

I giovani democratici tornano a manifestare contro il barbaro tentativo di reintrodurre in Italia la pena di morte. Venerdì mattina, le organizzazioni giovanili (la Federazione giovanile comunista, quella socialista, il Movimento Lavoratori per il socialismo, il Ddup e il Movimento Federativo Democratico) hanno indetto una assemblea aperta in cinema Augustus. All'incontro (fissato per le 9) prenderanno la parola, tra gli altri, il sindaco di Roma, il compagno Luigi Petroselli, il giurista Stefano Rodotà deputato della sinistra indipendente e un rappresentante della rivista « Com Nuovi Tempi ». Gentiloni.

La manifestazione è stata organizzata per dare una prima, immediata risposta ai tentativi di riammettere nelle scuole della capitale un clima di tensione e di paura. Sarà insomma una manifestazione contro i reati sessuali avvenuti al "Virgilio", dove una studentessa ebrea è stata più volte minacciata

per completare le opere in corso non arriveranno. Non perché lo Stato sottrae i programmi sanitari, non perché i fondi non ci siano, non perché i progetti esecutivi siano sbagliati, ma perché l'amministrazione dello Stato ci ha abituati questo supera tutti per astrusità e fantasia. Per una pura formalità centinaia e centinaia di malati avranno un'assistenza inefficiente e saranno ospitati in nosocomi ancora più degradati e obsoleti.

Vediamo di ricostruire la vicenda che trae origine nientemeno che nell'ormai lontano '75. In quell'anno fu lo stesso Stato a decidere di intervenire. Per dieci ospedali di rilevante importanza (vedi scheda qui accanto) furono programmati lavori di ristrutturazione non eccezionali ma certo in grado di modificare una situazione preoccupante. Ancora nel '79 si era fatto poco o niente. Così la Regione, sulla base di una rigorosa programmazione, fece proprio il piano e assunse i mutui necessari dalla Cassa depositi e prestiti. Fin qui tutto regolare. Nell'81, ad esempio, i mutui previsti dal programma pluriennale si aggirano attorno ai 22 miliardi.

Ed ecco la sorpresa. Nel giorno scorsi il presidente della Cassa comunica il « fermi tutti ». Perché? Perché nel frattempo come previsto dalla legge, la Regione Lazio aveva attuato la riforma sanitaria, istituendo le USL. Ma le USL — sostenendo che non possono contrarre mutui senza il piano sanitario nazionale (che non c'è). E allora? Allora anche un deciso pronunciamento della Cassa — noi i soldi li diamo solo a quelle Regioni che non avendo attuato la riforma (contravvenendo alla stessa legge) hanno mantenuto in piedi i vecchi enti ospedalieri, i quali, appunto perché « illegali », possono ricevere i soldi dallo Stato.

Ci scusiamo con i lettori se tale incredibile marchingegno risulta di difficile comprensione. Siamo all'assurdo. Ad un assurdo tale che ci viene il sospetto che non sia neanche vero. Eppure è così. « Un danno sociale incalcolabile, una questione che deve essere risolta al più presto », — così si è espresso l'assessore Massolo dopo l'incontro con il direttore della Cassa. La giunta regionale chiederà al presidente della Cassa di autorizzare il pagamento delle forze politiche e sociali, un intervento dei Comuni, delle stesse USL. « I mutui sono stati pagati », — così si è detto dal ministero. « Per la verità non inventori siamo spesso derisi, prestati in giro — si lamenta Antonio Marchetti, che ha realizzato una macchina per lavare e cuocere insieme le verdure — non ci prendono sul serio. Io ho speso soldi e

Ventidue miliardi di lavori congelati per dieci nosocomi

Pubblighiamo qui di seguito l'elenco dei lavori bloccati negli ospedali grazie all'assurda applicazione della legge. Fra parentesi la somma congelata.

S. EUGENIO
Il finanziamento deve essere destinato al completamento della revisione prezzi dell'ospedale. Per dieci ospedali di rilevante importanza (vedi scheda qui accanto) furono programmati lavori di ristrutturazione non eccezionali ma certo in grado di modificare una situazione preoccupante. Ancora nel '79 si era fatto poco o niente. Così la Regione, sulla base di una rigorosa programmazione, fece proprio il piano e assunse i mutui necessari dalla Cassa depositi e prestiti. Fin qui tutto regolare. Nell'81, ad esempio, i mutui previsti dal programma pluriennale si aggirano attorno ai 22 miliardi.

S. ANDREA
Proseguimento dei lavori in corso del nuovo ospedale, ed esecuzione delle opere e degli impianti destinati alla realizzazione di uno stralcio che consenta la funzionalità dei servizi aperti sul territorio (ambulatori, diagnostica, servizio di radiologia e day hospital) con la relativa dotazione impiantistica, impianti di depurazione, allacciamento ai servizi pubblici. (Otto miliardi e 800 milioni).

FONDI
Il finanziamento deve essere destinato ai maggiori oneri per le varianti alle fondazioni del nuovo ospedale.

MONTEVERDE
Il finanziamento è destinato al completamento della nuova cucina centralizzata a servizio del San Camillo e dello Lazzaro Spallanzani. (Un miliardo e duecento milioni).

TERRACINA
Completamento dei lavori che completano l'entrata in funzione di una parte della nuova sede ospedaliera: impianto di depurazione, allacciamento ai pubblici servizi. Con questo intervento integrato di analisi, lavanderia, potatura disporre, complessivamente dei reparti di chirurgia, ortopedia, pronto soccorso, radiologia, rianimazione e terapia intensiva, poliambulatori, camere operatorie, uffici amministrativi. (Un miliardo).

FORMIA
Il finanziamento deve essere utilizzato per l'adeguamento della revisione prezzi dell'ospedale. In completamento, l'aggiornamento dei costi degli impianti tecnologici, l'integrazione delle previsioni per attrezzature speciali ospedaliere. (Un miliardo e 320 milioni).

SEZZE
Il finanziamento deve essere destinato alla realizzazione della piastra dei servizi nell'ala ovest dell'edificio che consenta la funzionalità delle attività ospedaliere, nonché per far fronte ai maggiori oneri delle opere in fondazione, revisione prezzi. (600 milioni).

POGGIO MIRTEO
Il finanziamento deve essere destinato alla prosecuzione delle opere appaltate e in corso ma in modo da completare l'una parte funzionale e funzionante dell'edificio del nuovo ospedale. La priorità va data ai servizi aperti sul territorio, e di parte delle degenze, con la relativa dotazione impiantistica ed attrezzature, allacciamenti, vanno anche realizzate impermeabilizzazioni, tamponature, finiture esterne, tramezzature, schermature degli impianti in modo che nel futuro possa procedersi al proseguimento dei lavori ancora da finanziare senza compromettere la normale e continua funzionalità delle opere già costruite ed in esercizio. (Un miliardo e 500 milioni).

VITERBO
Il finanziamento serve all'esecuzione di quelle opere tendenti alla realizzazione di un lotto agibile dell'ospedale previo completamento delle strutture in cemento armato, comprese quelle delle centrali tecnologiche, tamponature, infissi e rivestimenti esterni, tamponature, impianti. (5 miliardi).

ACQUAPENDENTE
Il finanziamento deve essere destinato all'aggiornamento dei prezzi previsti, e alla realizzazione dell'ala degenza. (Un miliardo e 20 milioni).

le, alle opere di elevazione, ad esportare. Così si può realizzare l'ossatura completa di tutta la pista servizi e del « corpo degenza », la filatura dell'accettazione, del pronto soccorso, radiologia, laboratori e poliambulatori. Un secondo stralcio di lavori riguarda la prosecuzione delle opere in modo da completare una parte funzionante dell'edificio, dando priorità alla realizzazione dei servizi aperti sul territorio e di parte delle degenze. (Un miliardo).

FORMIA
Il finanziamento deve essere utilizzato per l'adeguamento della revisione prezzi dell'ospedale. In completamento, l'aggiornamento dei costi degli impianti tecnologici, l'integrazione delle previsioni per attrezzature speciali ospedaliere. (Un miliardo e 320 milioni).

SEZZE
Il finanziamento deve essere destinato alla realizzazione della piastra dei servizi nell'ala ovest dell'edificio che consenta la funzionalità delle attività ospedaliere, nonché per far fronte ai maggiori oneri delle opere in fondazione, revisione prezzi. (600 milioni).

POGGIO MIRTEO
Il finanziamento deve essere destinato alla prosecuzione delle opere appaltate e in corso ma in modo da completare l'una parte funzionale e funzionante dell'edificio del nuovo ospedale. La priorità va data ai servizi aperti sul territorio, e di parte delle degenze, con la relativa dotazione impiantistica ed attrezzature, allacciamenti, vanno anche realizzate impermeabilizzazioni, tamponature, finiture esterne, tramezzature, schermature degli impianti in modo che nel futuro possa procedersi al proseguimento dei lavori ancora da finanziare senza compromettere la normale e continua funzionalità delle opere già costruite ed in esercizio. (Un miliardo e 500 milioni).

VITERBO
Il finanziamento serve all'esecuzione di quelle opere tendenti alla realizzazione di un lotto agibile dell'ospedale previo completamento delle strutture in cemento armato, comprese quelle delle centrali tecnologiche, tamponature, infissi e rivestimenti esterni, tamponature, impianti. (5 miliardi).

ACQUAPENDENTE
Il finanziamento deve essere destinato all'aggiornamento dei prezzi previsti, e alla realizzazione dell'ala degenza. (Un miliardo e 20 milioni).

Convocati dall'assessore i lavoratori della casa di cura sulla Casilina

Villa Irma: a chi giova la tensione?

Ieri mattina un altro blocco stradale - Una campagna che ha il sapore di una azione demagogica e diretta dall'alto - Si chiede il salvataggio di un « carrozzone »

Un altro blocco stradale ieri mattina da parte dei lavoratori di Villa Irma, la casa di cura della Casilina. Una delegazione si è poi recata all'assessorato della Sanità per parlare con Giovanni Rinaldi, ma questi era in giornata e quando è rientrato in sede i lavoratori se ne erano già andati. L'assessore ha come aver visto saldato il suo credito di due miliardi della USL (miliardi che negli impieghi dovrebbero servire in parte a una ristrutturazione), tenta di sbarazzarsi di un carrozzone fatiscente e ingombrante. E chi se lo dovrebbe accollare? La Regione, naturalmente. Fuori da quale piano sanitario (non v'è infatti traccia di tale ipotesi nel piano triennale) e con i soldi pubblici.

Per i medici non c'è alcun problema. Sono dipendenti pubblici e tutti i loro diritti sono salvaguardati da precise leggi che garantiscono i livelli retributivi e carriera. Il personale paramedico da un'immediata nuova convenzione (con l'istituzione di nuove specialità) trarrebbe

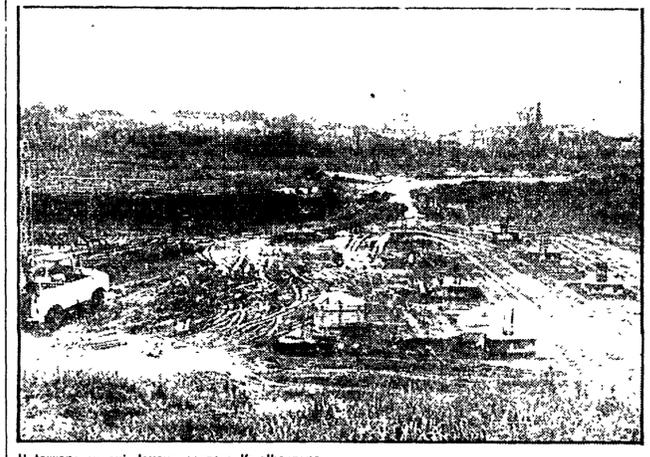
immediati benefici, come eventuali corsi di riqualificazione regionale e forse nuovi posti di lavoro. E allora? Nessuno nega che a Roma esistono problemi di squilibrio territoriale e che la Regione e il Comune si sono trovati a fare i conti con una realtà sanitaria in alcune zone disastrose. Ma è attraverso l'acquisto di « carrozzoni » ingombranti, con l'esborso di miliardi (per Villa Irma ce ne vorrebbero da 15 a 20) che si pensa di sanare la situazione? Ed è questo un impegno che può assumersi da un giorno all'altro la Regione senza programmazione alcuna mentre il governo, da parte sua, continua a tagliare i finanziamenti?

Chi ragiona serenamente su questi fatti non può non sospettare che « Villa Irma » sia un'operazione di salvataggio di un « carrozzone » usato per scopi non propriamente « sociali ».

La immobiliare Consea cerca di riprendere i lavori

Arriva davanti al Tar l'Hilton dell'Aurelia bloccato dal Comune

L'intervento di Argan contro l'albergo-mostro piazzato davanti alla cupola di San Pietro - Una pioggia di cavilli giuridici



Il terreno su cui doveva sorgere l'albergo

Quando il caso scoppiò (giusto nella primavera di tre anni fa) fu subito facile dare un nome-simbolo a questo nuovo tentativo di scempio edilizio: l'Hilton-bis sull'Aurelia o l'Hilton delle partecipazioni statali. Era un albergo di 100 mila metri cubi che doveva nascere con regolare licenza dentro a villa Piccolomini, sull'Aurelia Antica tra il verde, proprio in faccia al cupolino di San Pietro. Era sindaco Argan e i lavori erano arrivati alle fondamenta: sul grande sterco affioravano nove giganteschi piloni di cemento armato, era lo scheletro del gigante.

La risposta della giunta di sinistra fu rapidissima, in settanta giorni il Comune (e che la DC che aveva concesso la licenza fu costretta a tornare sui suoi passi) bloccò i lavori per un'irregolarità, fece una variante destinata a dare il 50 per cento di lavori (che era a verde pubblico. E non basta: i Beni Culturali (che avevano dato imprudentemente il loro nulla osta alle costruzioni dell'albergo-mostro) fecero marcia indietro riconoscendo di aver sbagliato; la Regione pose un ulteriore vincolo sulla zona adottando quelle che in gergo si chiamano le « misure eccezionali » di salvaguardia paesistica.

Così, oggi al posto dell'albergo — che sarebbe stato già ultimato — la città si trova con uno spazio di verde in più e senza una brutta macchia. E l'interesse della città è che quell'albergo-mostro resti nei sogni delle immobiliari.

La Consea si presenta agguerrita con una montagna di cavilli legali e di eccezioni che uno stuolo di avvocati ha messo insieme per dare l'assalto al divieto di costruzione. « Il loro tentativo », dice l'avvocato Ramelli, che rappresenta gli interessi della Regione — è quello di dimostrare che i provvedimenti presi da Comune e Regione furono affrettati e confusi. Come se non ci si trovasse in una situazione di emergenza che imponeva di intervenire subito per salvare un bene di tutti ».

La « battaglia » davanti al Tar non si annuncia facile ma che sarebbe stato già ultimato — la città si trova con uno spazio di verde in più e senza una brutta macchia. E l'interesse della città è che quell'albergo-mostro resti nei sogni delle immobiliari.

« Per l'edilizia nuovo accordo in Campidoglio »
Più lavoro, più occupazione nel settore edilizio a Roma: questo il significato e l'obiettivo della « nota aggiuntiva » firmata ieri tra il Campidoglio, l'associazione dei costruttori, l'Unione Industriale, la Federazione, il movimento cooperativo e la Federazione CGIL-CISL-UIL. Il documento ha l'obiettivo di promuovere la rapida realizzazione di quanto già previsto dalle precedenti intese e di ampliare allo stesso tempo la collaborazione tra l'amministrazione comunale e le parti sociali interessate.

Le « trovate » di inventori e imprenditori alla ricerca di soddisfazione personale e costi più bassi

Come lavarsi da soli la schiena e distruggere le talpe nei campi

Invenzioni bizzarre e utili in mostra al Mobi, alla Fiera di Roma. Nuovi brevetti per risparmiare energia e difendersi dagli scippi

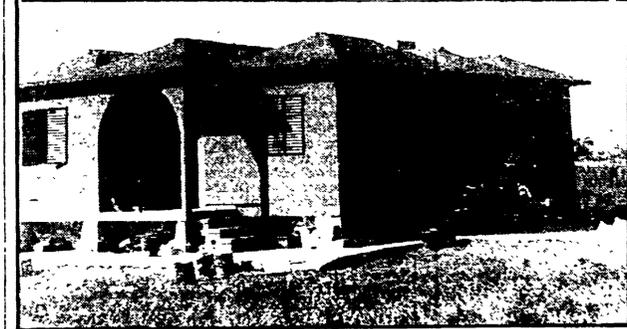
L'inventore del sacco a spillo sono i nonni tutti. Ma allora ero un ingenuo e non ho pensato a brevettare la mia trovata, che poi ha avuto un successo mondiale. Filippo Terzi, produttore di scarpe romano, questa volta è stato assai più previdente. Il suo nuovo prodotto, che costa circa otto anni di studi, ricerche, sperimentazioni, ha tanto di brevetto del marmosero: è un apparecchio sportivo-antivento per la cura preventiva del piede. Regolare brevetto hanno tutte le invenzioni più disparate, strane, inusitate, esposte al « Mobi », la terza mostra di articoli brevettati, modelli esecuti, invenzioni, in corso alla Fiera di Roma. Dire che di tutto, dal tavolo che diventa letto, al supporto rotante per le antenne, alla macchina per lavare i frutti di mare, allo « Sli », super jet, un geniale apparecchio che serve per sciarare col cuoio per terra e divertirsi sulla neve, da solo una misera idea, l'ingegno della miniera di idee, ingegnose, strane, bizzarre che gli inventori presentano alla Fiera di Roma.

Tutti, sono circa duecento, sognano che qualcuno arrivi, possibilmente una grande azienda, o uno con i soldi, per finanziare la produzione in serie del loro prototipo, amorevolmente messi su, pezzo per pezzo, nello scantinato di casa, durante l'« tempo libero ». Per la verità noi inventori siamo spesso derisi, prestati in giro — si lamenta Antonio Marchetti, che ha realizzato una macchina per lavare e cuocere insieme le verdure — non ci prendono sul serio. Io ho speso soldi e

tanto tempo per fare questo prototipo, che potrebbe essere usato con vantaggio dalle grandi mense, e poi anche in famiglia, se si riuscisse a realizzarlo a basso costo. Ma come ti è venuta in mente questa idea? « Vedevo mia moglie costretta per lavare la verdura a usare le mani nell'acqua ». Le donne e i faticosi lavatori casalinghi: sono costrette hanno ispirato pure l'ideatore di una lavatrice a pedale, che da usare a terra e che da solo, con l'ausilio di un pedale, è in grado di strizzare lo straccio e lavarlo, senza nemmeno bagnarsi le mani. Rudimentale, probabilmente realizzabile da tutti quelli che hanno un po' di confidenza con il brodaglio. L'apparecchio per lavarsi la schiena da soli con acqua e sapone. E' costruito con una spazzola e un sistema di tiranti che consente piacevoli e igieniche strofinazioni delle spalle.

« Voglio andare al Sud per fare case solide che costano poco »

Silvio Altieri, un imprenditore del Prenestino, costruisce un nuovo tipo di prefabbricato economico - Progetto di una cooperativa



« Valorizzare la capacità di creare che è in ogni individuo, e sfruttare con armonia le risorse della natura »: è il riassunto delle convinzioni e delle teorie filosofiche di Silvio Altieri, cinquantottenne, piccolo imprenditore della zona Prenestina. Lui però ha trovato il sistema di attuare in concreto queste sue idee. Nel suo piccolo stabilimento con otto operai in via dell'Orto, produce capannoni industriali e soprattutto prefabbricati di ogni genere, in particolare case. Adesso però vorrebbe lasciare tutto e partire per le zone terremotate dove mettersi in cooperativa con altri imprenditori e lavoratori del posto e cominciare a costruire nuove case per i terremotati. Pro-

prio in questi giorni sta prendendo contatti con imprenditori di San Gregorio Magno per definire e perfezionare i particolari dell'intera operazione. Il signor Altieri ha una grossa carta da giocare: le sue case prefabbricate costano molto meno delle altre e sono perfettamente funzionali, protette, in grado di resistere benissimo al caldo e al freddo, e — assicura — con un po' di manutenzione, praticamente indistruttibili, riciclabili in asili, scuole, impianti sportivi quando non servono più come abitazioni. Molti dei materiali, soprattutto a base di resine ed argille speciali, e gli stessi sistemi di fabbricazione, il signor Altieri se li è inventati da solo

e li ha brevettati. Possiamo costruire edifici per le più diverse utilizzazioni — spiega — per uso agricolo, industriale, stalle e così via. E poi — sta più cuore e senz'altro quello di andare a costruire nelle zone terremotate. « Le mie case costano meno di tutte, circa 250 mila lire al metro quadro. Le posso confezionare in una scatola di montaggio di piccole dimensioni: sono adatte indifferentemente ai climi dell'Equatore e del Polo Nord, sono antisismiche. Speso solo di poter partire al più presto per cominciare a costruire dove in questo momento sono più utili. Nella foto: una delle case prefabbricate costruite alla Fiera di Roma. »

Dopo il monocolorismo socialista

Orte: accordo tra PCI e PSI per una giunta di sinistra

Una soluzione che garantisce la governabilità

Sviluppi positivi sulla situazione del comune di Orte. Sabato notte scorso è stato raggiunto un accordo definitivo tra le federazioni provinciali di Viterbo del PCI e del PSI per la ricostituzione della giunta di sinistra. « Le due federazioni hanno messo in comune le loro forze e si è giungo rapidamente alla convocazione del consiglio comunale per le dimissioni dell'attuale giunta ». E le cose da fare non sono certo poche: dalla discussione attenta sul programma, all'elezione del sindaco socialista (che sia espressione nella massima unità tra i due gruppi consiliari) sino alla costituzione della società di gestione dell'interporto. Il centro intermodale costituirà infatti il perno di sviluppo di Orte e dell'intera zona. Anche per questo le federazioni del PCI e del PSI di Viterbo ribadendo nell'accordo l'impegno di rinvolvere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione della grossa struttura, faranno in modo di costituire al più presto la società per azioni per la gestione dell'interporto.

« Al momento dell'avvio di questa società — conclude il comunicato congiunto PCI-PSI — i due partiti convennero sulla necessità di andare ad una verifica dell'accordo ». A nulla valsero allora i

tentativi del PCI rivolti a ricostituire la giunta di sinistra per affrontare e risolvere i problemi concreti al di fuori di sterili e dannose dispute sull'organigramma dell'esecutivo. « Adesso occorre recuperare il tempo perduto — si legge in un comunicato del PCI di Orte — si giunge rapidamente alla convocazione del consiglio comunale per le dimissioni dell'attuale giunta ». E le cose da fare non sono certo poche: dalla discussione attenta sul programma, all'elezione del sindaco socialista (che sia espressione nella massima unità tra i due gruppi consiliari) sino alla costituzione della società di gestione dell'interporto. Il centro intermodale costituirà infatti il perno di sviluppo di Orte e dell'intera zona. Anche per questo le federazioni del PCI e del PSI di Viterbo ribadendo nell'accordo l'impegno di rinvolvere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione della grossa struttura, faranno in modo di costituire al più presto la società per azioni per la gestione dell'interporto.

Aldo Aquilanti